

NOTIZIARIO

DELLA NOSTRA SCUOLA

PERIODICO DELLA SEGRETERIA PROVINCIALE DEL SINDACATO CISL SCUOLA DI BERGAMO

UNA SCUOLA DA SCOLARIZZARE

di Vincenzo D'Acunzo*

... è, con tutta evidenza, l'imperativo categorico che il Governo ha imposto a se stesso quale linea di marcia per destrutturare un'idea di scuola inclusiva, consolidata nel tempo, intesa a "promuovere", cioè a "muovere a favore di..." opportunità formative per tutti, nel rispetto del dettato costituzionale.

Precisato che "promuovere", nel senso da noi inteso, non è sinonimo di "promozione politica e di massa" a cui si addebita, con evidente semplificazione dei più, mass-media compresi, la mollezza dei costumi sociali, osserviamo che tale destrutturazione passa attraverso leggi finanziarie al cui dominio vengono assoggettati i processi formativi che, in buona misura, costituiscono decisivi percorsi di socializzazione, di educazione e di integrazione nella nostra società "liquida" e multiculturale.

La "scolarizzazione", quale parte del progetto educativo assegnato alla scuola, in quanto volto a favorire negli studenti l'acquisizione di "valori comportamentali condivisi", oggi, invece, si è tradotta in un progetto del governo rivolto al "personale della scuola" che viene chiamato a conformarsi ad un'idea di scuola, all'apparenza colorata di efficacia ed efficienza, ma, nei fatti, solo "meritocratica", selettiva e tesa a rivisitare-cancellare tutto il patrimonio di cultura democratica accumulato. Punti di partenza il tempo scuola, la riduzione degli organici e un nuovo concetto di valutazione che coincide tassativamente con la misurazione (vedasi Ammissione Esami di Stato)

Il primato del "merito", se per merito si intendesse "tensione verso una maggiore efficacia ed efficienza del servizio" non sarebbe affatto da demonizzare: ma così non è perché

l'idea di fondo è minata alle radici: l'efficacia e l'efficienza, per antonomasia, hanno un costo, richiedono investimenti in risorse umane e materiali, in aggiornamento professionale e non, invece, disinvestimenti, mortificazioni, precarietà. Noi della CISL e della CISL SCUOLA siamo profondamente rispettosi delle istituzioni e delle persone che le rappresentano, ma siamo fermamente decisi a contrastare i disegni politici che vogliono far tornare il Paese e tutto il mondo del lavoro ad una condizione di grande precarietà e sudditanza.

Noi della CISL SCUOLA abbiamo, e chi ha memoria lo ha ben presente, avanzato da tempo un progetto di "Buona scuola": una scuola in cui tutto il personale trova la possibilità di vedere gratificata la propria funzione di servizio fondamentale per lo sviluppo sociale e civile di tutto il Paese. E questo anche nel rispetto del Preambolo della Dichiarazione universale dei diritti umani di cui oggi nessuno fa più menzione: "affinché ogni individuo e ogni organo della società [...] si sforzi di promuovere, con l'insegnamento e l'educazione, il rispetto di questi diritti e di queste libertà e di garantirne, mediante misure progressive di carattere nazionale e internazionale, l'universale ed effettivo rispetto".

Bene ci pare che le scelte che avanzano non siano affatto progressive: anzi. È di tutta evidenza come si vadano affermando politiche per una società "antisociale" in cui vengono smantellate le più basilari conquiste.

Se non sarà abbandonato, da parte di tutti, l'atteggiamento rinunciatario e non vi sarà resistenza alla tentazione di rinchiudersi nel più assoluto isolamento, come molti studiosi sociali da tempo denunciano, se non si rimettono in moto, da parte di tutti, le energie di opposizione alla decadenza etico-culturale, che si è pesantemente impossessata

SOMMARIO

PAG.1 EDITORIALE • PAG.2 ESITI ASS. SIND. • PAG.3 GUIDA AGLI SCRUTINI • PAG.6 L'UNITÀ DIPENDE DA NOI • PAG.7 VERSO IL CONTRATTO • PAG.8 STRANIERI A BERGAMO • PAG.9 CHI COMPROMETTE LA CONTINUITÀ DIDATTICA • PAG.10 FORMAZIONE INIZIALE DEI DOCENTI E RECLUTAMENTO • PAG.11 PROBLEMATICHE: INFANZIA- PRIMARIA- SECONDARIA DI 1°GRADO • PAG.13 BREVE GLOSSARIO SCUOLA SUPERIORE • PAG.19 PERSONALE ATA - ISCRITTI E INFORMATI • PAG.20 ENAM • PAG.21 SCUOLA NON STATALE E FORMAZIONE PROFESSIONALE • PAG.22 POLIZZE ASSICURATIVE ISCRITTI CISL SCUOLA • PAG.23 INDENNITÀ ORDINARIA DI DISOCCUPAZIONE • PAG.24 MALATTIA E FASCE DI REPERIBILITÀ - TRASMISSIONE ELETTRONICA CERTIFICATI DI MALATTIA - GRAD.ESAURIMENTO: SCIOGLIMENTO RISERVE ELENCHI AGGIUNTIVI SOSTEGNO • PAG.25 CALCOLO FERIE E FESTIVITÀ DEL PERSONALE IN PART-TIME • PAG.26 ORE ECCEDENTI • PAG.27 MODIFICHE L.104/92 • PAG.28 GRADI DI PARENTELA - ESCLUSIONE GRAD. ESAURIMENTO - FRUIZIONE PERMESSI RETRIBUITI - SPESE AGGIORNAMENTO • PAG.29 CEDOLINO ELETTRONICO - PENSIONI - SCADENZARIO TRASFERIMENTI • PAG.30 ORGANICI • PAG.31 NUOVI PARAMETRI PER LA FORMAZIONE DELLE CLASSI E STANDARD MINIMI DI SUPERFICIE - LA CISL CONTRO I TAGLI ALLA SCUOLA

dell'azione sociale contemporanea, non potremo in alcun modo sostenere, anche per le nuove generazioni, di esserci stati, di aver lavorato, in modo credibile, per la costruzione di un futuro.

Elencare i punti di dequalificazione comportamentale pubblica e privata, metterebbe a dura prova la nostra capacità di sintesi, come sarebbe altrettanto arduo disegnare la parabola discendente che sta contrassegnando la qualità organizzativa e formativa del nostro sistema scolastico pubblico.

Lo sguardo mirato ad una lettura delle motivazioni che stanno travolgendo il senso del fare scuola, ci porta inevitabilmente a focalizzare l'attenzione sull'inefficienza del Ministero della Pubblica Istruzione che, a fronte dell'urgenza della costruzione di un modello di scuola in grado di coniugare i diritti di cittadinanza con le opportune competenze funzionali a rispondere alle richieste del mondo globalizzato, si rende protagonista per l'assenza di proposte credibili: dove l'innovazione? Come entrano nella scuola le nuove tecnologie? Quale aggiornamento? Quali risorse umane e materiali? Quale contratto?

Ma sarebbe troppo semplicistico limitarsi a stigmatizzare tale aspetto, senza avere il coraggio di porsi interrogativi che necessitano di risposte recuperabili solo in un ambito sociologico più ampio e articolato.

È tutta l'azione politica che ci imbarazza non poco, visto che, a sentire le cronache, ci sembra di rivivere tempi che credevamo superati, tempi così stigmatizzati da Pasolini almeno trent'anni fa: "indegnità, disprezzo per i cittadini, manipolazione di denaro pubblico, intralazzo con i petrolieri, con gli industriali, con i banchieri, connivenza con la mafia, distruzione paesaggistica e urbanistica dell'Italia, responsabilità della condizione, come suol dirsi, paurosa, delle scuole, degli ospedali e di ogni opera pubblica primaria, responsabilità dell'abbandono "selvaggio" delle campagne, responsabilità dell'esplosione "selvaggia" della cultura di massa e dei mass media, responsabilità della stupidità delittuosa della televisione"

A questa "radiografia" dobbiamo aggiungere, infine, anche il degrado delle varie tangentopoli e la esibizione della corruzione concepita come naturale diritto del potere.

È questa, una situazione che si protrae da tempo: c'è da chiedersi che cosa è cambiato, anzi, che cosa NON è cambiato. C'è da chiedersi perchè la cultura della responsabilità individuale è stata affossata da una potente S.P.A. apparentemente senza azionisti che riesce a gestire, in nome di un non ben definito "mercato", scelte senza paternità certa, ma comunque figlie di una "materna" "speculazione virtuale e globale" (vedasi crisi dell'euro).

Siamo di fronte ad un fenomeno d'ingenuità di massa, oppure di diffusa furbizia concepita come prassi consolidata per garantire una sopravvivenza a tutti i costi?

Viviamo con disinvoltata assuefazione l'era della deregulation in cui "le leggi della natura" sono sostituite dalle "leggi del mercato" che a loro volta hanno destituito "le leggi della politica".

In uno scenario in cui il consenso, l'unanimità e "la comunicazione perfetta" stanno eliminando scientificamente l'uso della coscienza critica, quale ruolo conseguente dovrebbe assumere un'organizzazione sindacale?

Dobbiamo, a nostro modo di vedere, anzitutto, condividere un'idea di fondo: nessuno, da solo è in grado di influenzare le scelte di qualsiasi potere: perciò dobbiamo, tutti insieme convincerci, della necessità ed urgenza di evitare di assecondare la "deriva rinunciataria". Oggi, dopo il congresso della cgil, abbiamo tutti la percezione che sia diffusa la coscienza della necessità dell'unione delle forze del lavoro.

Ci sembra che, in un clima siffatto, l'onere di una compagine sociale importante quale è, appunto, il sindacato, dovrebbe essere quello di riappropriarsi di una identità d'indirizzo nelle scelte, nella progettualità, nella contrattazione, nella tutela, nella proposta di innovazione: ma non dobbiamo dimenticare che il sindacato siamo noi.

Dobbiamo allora costruire velocemente il passaggio dall'io al noi: solo così potremo uscire dalla solitudine

I trent'anni intercorsi fra gli anni pasoliniani e l'oggi, narcano di un'Italia che ha perso irreparabilmente terreno sul piano dei diritti dei lavoratori, diventati variabile irrilevante rispetto alla supremazia del profitto e contestualmente zavorra da eliminare, là dove la tenuta di interessi particolari e non generali, potrebbe essere compromessa.

Precariato, supplenze, lavoro a contratto breve, parcellizzano risorse e potenzialità produttive, umiliano professionalità nascenti o consolidate.

E mentre tutto questo accade, non possiamo rimanere a guardare dalla finestra: dobbiamo farci riconoscere avanzando valide alternative di proposte: dobbiamo adoperarci tutti per ricreare "movimento di opinione" e articolare percorsi che, pur tenendo conto della stringente crisi economica, facciano intravedere uno sbocco risolutivo, almeno a medio e a lungo termine.

È questa la speranza che vi chiediamo di condividere con atti concreti se vogliamo evitare di "essere scolarizzati".

**Segretario Generale Cisl Scuola Bergamo*

ESITI ASSEMBLEE CISL SCUOLA NEL NOSTRO TERRITORIO

Riteniamo utile, data la coincidenza della pubblicazione del nostro giornale informativo con la conclusione delle Assemblee territoriali attraverso le quali abbiamo voluto un contatto diretto con tutti voi, farvi un resoconto "globale" che tenga conto, anche se solo sinteticamente, dei nodi rispetto ai quali sono state evidenziate sensibilità più vivaci.

La grande maggioranza delle assemblee, tutte partecipate, ha fatto emergere, attraverso opportuni interventi:

- la coscienza dell'importanza dell'unità sindacale quale unica strada per la difesa del lavoro e della dignità dei lavoratori;
- disagi per le decisioni da assumere (es. scelta dei libri di testo che impegnano per sei anni) a fronte delle evidenti incertezze del Ministero e dei reiterati ritardi nella emanazione degli atti indispensabili per orientare l'attività didattica;
- anche se il contratto non viene visto come elemento prioritario, data la crisi economica, vengono comunque condivise le linee guida della CISL per una maggiore eguaglianza sociale:
 - 1) lotta all'evasione ed erosione fiscale e diminuzione dell'IRPEF solo per i lavoratori dipendenti e pensionati;
 - 2) trovare gli investimenti necessari al funzionamento delle scuole e ad una remunerazione adeguata del personale così come questo governo li trova per pagare gli enti inutili, la pluralità di istituzioni e le clientele varie.

La categoria e gli iscritti hanno apprezzato in queste assemblee la chiarezza e la lealtà con cui abbiamo posto i problemi e le soluzioni.

La filosofia tesa a capire, interpretare i bisogni e tradurli è stata ben compreso come pure la scelta della Cisl di essere sempre nei luoghi dove si decide il futuro dei lavoratori e della società. (non possiamo permetterci di non stare al tavolo altrimenti con forte decisionismo le scelte le fanno senza di noi)